



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 25 settembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Chi denuncia il pizzo non paga le tasse per i prossimi 3 anni

Varata delibera da Palazzo San Giacomo

NAPOLI Tre anni senza pagare tasse e tributi locali se si denuncia il pizzo. Napoli corre in soccorso di chi è taglieggiato e denuncia di essere stato vittima di estorsione ed usura. Il beneficio sarà attribuito dal momento in cui viene emessa una sentenza di condanna in primo grado nei confronti dei denunciati.

La norma è stata elaborata dagli assessori alla Cultura, Nino Daniele, e allo Sviluppo, Enrico Panini per dare attuazione alla previsione contenuta nel bilancio attualmente all'esame dell'aula. «Si tratta di un principio rivoluzionario. Attraverso il riconoscimento di un incentivo economico, infatti, si cerca di favorire la denuncia di odiosi reati come racket e usura», ha detto de Magistris che ha sottolineato come attraverso il provvedimento

«si invia anche un segnale di vicinanza istituzionale ai cittadini onesti e coraggiosi. Lo sforzo deve essere quello di realizzare una sinergia fra enti locali, cittadini, associazionismo antiracket, magistratura e forze dell'ordine — ha aggiunto il sindaco — per rendere efficace e potenziare il contrasto a questo fenomeno e ai clan». «Si tratta di una norma con cui questa amministrazione invia un chiaro segnale a tutti i cittadini sul fronte del contrasto alla camorra, al racket e all'usura», hanno detto Daniele e Panini. «Il senso della iniziativa — hanno scritto i due assessori — è quello di intervenire nella fase più difficile: quella della scelta della denuncia, quando si ha bisogno di sostegno e supporto da parte delle istituzioni. Nel contrasto a tali odiosi reati questo

può essere uno degli spazi più congeniali per operare da parte dell'ente locale. Restano, infatti, le importanti provvidenze della legislazione statale, sia per riaprire le attività eventualmente danneggiate sia per i risarcimenti. Affianco a tali iniziative, è fondamentale la mobilitazione civile, culturale ed artistica per favorire la presa di coscienza e la rete della solidarietà con le vittime». L'iniziativa arriva nel giorno dell'ennesimo flop in aula con la maggioranza che sostiene il sindaco che non ha garantito il numero legale sulla discussione per il bilancio di previsione. Se ne riparlerà domani in aula. Ma il segnale è chiaro: tra gli assenti in aula anche consiglieri come Salvatore Pace, che ha sostenuto il sindaco finora dal gruppo misto e che ora figura nelle liste del

Partito democratico nelle liste per la città metropolitana. Non c'era neppure Vittorio Vasquez, che invece è stato inserito nella lista fatta dai partiti che sostengono il sindaco. Segnali chiari di tensioni e scontri che dopo il voto del 12 ottobre potrebbero avere ripercussioni sugli assetti politici in via Verdi.

Pa. Cu.



Lotta alla Sclerosi multipla, l'Ente firma la 'Carta dei diritti'

NAPOLI - Il sindaco di Napoli e l'assessore al Welfare **Roberta Gaeta** *(nella foto)* hanno sottoscritto, dinanzi a **Rosa Ciaravolo** presidente provinciale Aism di Napoli, la Carta dei diritti delle persone con sclerosi multipla. Prosegue anche a Napoli la campagna di sottoscrizione della Carta promossa dall'associazione che ha visto in Italia già 36mila firmatari. .



UNICEF, 100%. VACCINIAMOLI TUTTI

SI POSSONO SALVARE 25 MILIONI DI BAMBINI. ECCO COME



a cura di
Luciano Scalettari

di Stefano Pasta

Ogni 20 secondi muore un bambino perché privo della corretta protezione dei vaccini. È questo il terribile dato che ha spinto l'Unicef a lanciare la campagna "100%. Vacciniamoli tutti!". Lo scopo è sostenere gli otto Paesi dove avvengono oltre un quarto di tutte le morti infantili nel mondo: Afghanistan, Angola, Repubblica Democratica del Congo, Ciad, Nigeria, Pakistan, Sud Sudan e Yemen. **In queste aree del mondo circa sei milioni di bambini non sono ancora vaccinati**, molti dei quali vivono in zone remote, senza accesso ai servizi sanitari di base a causa di conflitti, povertà, mancanza di un sistema sanitario o tensioni sociali.

L'obiettivo dell'Unicef (costo: 100 milioni di dollari) è sconfiggere la polio ed estendere a tutta l'infanzia le vaccinazioni di routine entro il 2017. Per evitare che tanti bambini continuino ad avere sogni spezzati solo perché poveri. Come è successo a Idriss: aveva 18 mesi quando è stato colpito dalla polio, che l'ha lasciato paralizzato dalla vita in giù. Ora ha 4 anni, ha imparato a sollevarsi da terra e a stare in piedi con l'aiuto di attrezzature e protesi fornite dal centro sanitario locale. I suoi genitori fanno il

possibile per dargli una speranza di futuro. **La paralisi di Idriss si poteva evitare:** s'è ammalato perché non ha potuto fare l'ultimo richiamo dell'antipolio.

La malattia è endemica solo in Afghanistan, Nigeria e Pakistan, ma è capace di insediarsi ancora in Paesi dove non c'era più, come nella Siria messa in ginocchio dalla guerra, che ha registrato nuovi casi dopo quindici anni di assenza.

Tutti i neonati sono a rischio di infezioni e malattie ma, se nei Paesi industrializzati i vaccini sono una prassi di routine, **nel mondo un bambino su cinque, soprattutto in Africa e Asia, ne è escluso.** «Le vaccinazioni», spiega Giacomo Guerrera, presidente di Unicef Italia, «sono uno degli interventi più potenti ed efficaci per la salute e il benessere umano. Ogni anno, prevengono circa 2,5 milioni di morti infantili da difterite, tetano, pertosse e morbillo».

Negli ultimi due decenni, hanno contribuito a dimezzare il tasso globale di mortalità infantile: alla fine degli anni '70, il tasso medio di vaccinazione infantile nei Paesi in via di sviluppo era ancora tra il 10 e il 20%. L'Agenzia per l'infanzia Onu aveva già promosso la «vaccinazione universale dei bambini entro il

1990», purtroppo fallita nonostante un sensibile miglioramento. L'Unicef è il più grande acquirente di vaccini nel mondo. **Solo nel 2012 ha fornito quasi 2 miliardi di dosi di vaccino e più di 500 milioni di siringhe**, oltre a garantire il trasporto e la conservazione dei farmaci, e la formazione degli operatori sanitari. Anche grazie al suo lavoro, ha ottenuto che il prezzo dei nuovi vaccini sia diminuito da 3 a 6 volte.

Basta un solo dato a spiegare l'importanza della campagna: se tutti i bambini venissero vaccinati, **entro il 2020 verrebbero salvate 25 milioni di vite.**

Per saperne di più e sostenere la campagna: www.vacciniamolitutti.it



CAMORRA È un appartamento di via Marconi con giardino al civico 111, a pochi passi da Palazzo Borsellino

Confiscata la casa del boss Iacomino

L'assessore alla Legalità, Pirone: «È un grande risultato, la nostra città è ormai un modello di lotta alla criminalità»

DI CARLA CAVALDO

ERCOLANO. L'elenco dei beni confiscati ai cartelli criminali della città degli Scavi si arricchisce di un nuovo bene. Ad entrare nel lungo elenco di case e ville sequestrate a boss e gregari del clan Birra-Iacomino e Ascione-Papale è l'appartamento al civico 111 di via Marconi una volta di proprietà dell'ex boss del cartello criminale della "Cuparella" Costantino Iacomino, da diversi anni collaboratore di giustizia. Un'abitazione di oltre 100 metri quadrati di tre vani con giardino, situata a pochi passi da



● La casa confiscata a Costantino Iacomino

Palazzo Borsellino. L'appartamento nelle scorse settimane è stato consegnato all'Erario dall'Agencia nazionale per l'ammi-

nistrazione e la gestione dei beni confiscati. «È un grande risultato per noi - afferma l'assessore alla Legalità, Ferdinando Pirone - si tratta della dimostrazione tangibile del valore di una città divenuta sia modello di lotta alla criminalità che esempio nel campo del recupero e del rilancio, per fini sociali, dei beni dei clan. Un'attività messa frutto del grande impegno di forze dell'ordine ed istituzioni che si inquadra perfettamente all'interno del contesto creato dalle operazioni anticamorra che in questi anni hanno consentito alla città di liberarsi dall'incubo della malavita». Nel corso dei prossimi mesi verrà chiarita anche la destinazione d'uso del bene strappato al boss della Cuparella, oltre che l'ente destinatario e le finalità di utilizzo. Grazie all'importante lavoro fatto dallo Stato nella città degli Scavi ad oggi si contano 30 i beni confiscati in meno di 7 anni. Tra questi, 25 immobili consegnati - di cui 11 in gestione - e ben 5 aziende strappate ai tentacoli dai sodalizi criminali cittadini. Il primo vero attacco al patrimonio

delle cosche ercolanesi arrivò tra il 2003 e il 2004, quando l'Ufficio misure di prevenzione patrimoniali della Questura di Napoli, sequestra i beni e le abitazioni del superboss Giovanni Birra, di Costantino Iacomino - il "cassiere" della cosca - e di Stefano Zeno, nipote del ras della Cuparella. Da qui i sequestri, la confisca, l'affidamento e la nascita di Radio Siani - la web emittente anticamorra che trasmette dall'ex abitazione di Giovanni Birra - e la casa dei diritti "Nelson Mandela", centro d'accoglienza per i rifugiati politici sito nell'ex abitazione di Zeno, sempre a Corso Resina. Beni ai quali va aggiunta l'abitazione del gregario pentito Ciro Savino: un appartamento di via Panoramica sede dell'Associazione antiracket di Ercolano. Sequestri ai quali vanno aggiunti scantinati e depositi utilizzati per lo spaccio e siti nel cuore della città, nei vicoli: da Via Trentola a Pugliano per finire con la villa dei Savino, un edificio a due livelli sito a via Caprile e composta da 11 stanze ed immersa in oltre 10mila metri quadrati di terra coltivabile.

Barriere architettoniche, Bonagura va in Procura

PALMA CAMPANIA. Ancora bagarre a Palma Campania. A sollevare la questione il consigliere d'opposizione Alfonso Buonagura che insieme ai colleghi di banco dell'opposizione Nunzia Rega e Nolano hanno denunciato alle autorità competenti che sarebbero stati spesi circa 11 mila euro per eliminare delle barriere architettoniche in realtà mai esistite. Il consigliere Buonagura ha soprattutto delle prove fotografiche che dimostrano come dette barriere non sono mai existi-

te e s'interroga sul percorso fatto da quel denaro pubblico. Dopo la presentazione della denuncia, la Procura di Nola ha aperto un fascicolo sulla delicata questione. Altri documenti sono stati acquisiti dagli agenti della pubblica sicurezza per far luce sul locale adibito a teatro e a sala conferenza.

Proprio il teatro comunale di Palma Campania è stato nel corso del tempo un'utile risorsa per promuovere eventi e spettacoli, favorendo anche il movimento delle associazioni locali che operano nella città. Buonagura ha poi rilevato che

il costo sostenuto per l'eliminazione di quelle barriere è assurdo, «11 mila euro per rimuovere dei gradini e due discese». Molti in questa situazione, finisce Buonagura «avrebbe parlato di sperpero di denaro pubblico, ma allo stato attuale dovremmo parlare di regalo di denaro pubblico per un lavoro mai svolto. Solo la magistratura potrà far luce su questa vicenda».

NANDO ZANGA

Contromisure Il piano dell'Osservatorio regionale sulla dieta mediterranea

Bimbi obesi, la cura inizia in aula

pagella sull'educazione alimentare

Campania, uno su due in sovrappeso: dato peggiore in Europa

L'emergenza**Maria Pirro**

La tentazione è il fai-da-te: diete improvvisate con scarsi risultati. Imparare a mangiare sin da bambini per mantenersi in forma, però, è decisivo anche per ridurre l'uso di farmaci e tenere sotto controllo malattie insidiose. È questo il senso degli studi scientifici pubblicati su obesità e salute, tra gli ultimi il lavoro di équipe su «Diabetes care» realizzato da Katherine Esposito, professore associato di endocrinologia e malattie del metabolismo alla Seconda Università di Napoli. «I dati raccolti da gennaio 2004 - spiega Esposito - hanno avuto lo scopo di valutare l'impatto del regime alimentare su pazienti con diabete tipo 2 di nuova diagnosi». Risultato? «A distanza di otto anni gli effetti della dieta mediterranea, a confronto con quelli di una dieta a basso tenore di lipidi, mostrano una minore necessità di pillole per la glicemia, il miglioramento della salute vascolare della carotide e una maggiore probabilità di remissione del diabete» dice il docente, al lavoro anche con l'Osservatorio regionale sulla dieta mediterranea che in queste settimane sta mettendo a punto una «pagella» sull'educazione alimentare da proporre nelle scuole per affrontare una situazione allarmante. Un bimbo campano su due è in sovrappeso, record negativo in Europa.

Osservatorio sulla dieta mediterranea

Tra tabelline ed esercizi di grammatica, cosa mangiare andrebbe illustrato alla lavagna. «È una lezione decisiva, che vogliamo diffondere sempre più nelle scuole proponendo un programma annuale anziché iniziative episodiche e prevedendo anche una pagella sull'educazione alimentare e sull'educazione fisica» afferma Vito Amendolara, presidente dell'Osservatorio regionale sulla dieta mediterranea già patrimonio immateriale dell'umanità. Il progetto, al via da ottobre, punta a coinvolgere alunni iscritti in 200 istituti, dalla quarta elementare alla seconda media, con insegnanti e famiglie. In più, è prevista l'istituzione di un tavolo regionale sull'obesità che definisca le linee guida da adottare nelle mense e altre attività di sensibilizzazione. Il record negativo della Campania, 5

bambini su 10 sono in sovrappeso, mentre in Italia sono 3 su 10, è rilevato dal sistema di sorveglianza nazionale Okkio alla Salute realizzato dall'Istituto superiore di sanità.

Rischi e rimedi

Si nota un preciso trend nord-sud: «L'obesità infantile è minima nelle regioni settentrionali e aumenta inesorabilmente man mano che ci si sposta verso le regioni meridionali» dicono il pediatra Gianfranco Mazzarella e l'epidemiologo Renato Pizzuti, referenti di Okkio alla Salute per la Campania. Incide il contesto sociale, economico, culturale, urbanistico. «Madri con scolarità bassa o nulla hanno una probabilità doppia di avere figli obesi rispetto alle mamme laureate» affermano Mazzarella e Pizzuti. Non a caso, un progetto sperimentale sul tema, promosso da Asl e Comune, già coinvolge 100 mamme di Secondigliano, con figli iscritti alla scuola primaria. «Un altro tassello importante è l'istituzione di un menu, certificato dai medici dell'Osservatorio, per i bambini nei ristoranti» ragiona Amendolara. «Educare alle scelte alimentari nell'età scolare è la prima arma di prevenzione delle patologie croniche come diabete, patologie cardiovascolari e cancro» sottolinea Esposito. «Insegnare a mangiare sano vuol dire è possibile sin da piccoli legando, ad esempio, alla scelta dei colori i sapori della dieta mediterranea e rendere, nel piatto, la piramide alimentare più familiare».

L'obesità infantile si è triplicata dagli Anni 80, in particolare tra i bambini. Le proiezioni dell'Organizzazione mondiale della sanità segnalano, per il 2015, 2,3 miliardi di adulti in sovrappeso e 700 milioni di obesi. «In Campania si contano già 3 mi-

lioni di abitanti in sovrappeso e 750mila obesi e ammonta a 800 milioni la spesa sanitaria per curare le malattie correlate all'obesità» avvisa Amendolara. Una dieta ricca di frutta e verdura, di cereali integrali e di olio di oliva come principale condimento è probabilmente il primo accorgimento per «limitare i danni». Il progetto «Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età 6-17 anni» svela infatti che ogni giorno il 9% dei bambini non fa colazione, il 30% la fa in maniera non adeguata, circa il 50% consuma bevande zuccherate o gassate e un bambino su quattro non mangia frutta e verdura. Quasi la metà ha la televisione in camera e un bimbo su 5 pratica sport per non più di un'ora a settimana. Difatti, «la diffusione dell'obesità non è omogenea: si registra soprattutto nelle zone più urbanizzate, Napoli e Caserta» dice professore Franco Contaldo, responsabile della Medicina interna e nutrizione clinica del Policlinico Federico II, che sta realizzando una ricerca specifica

sul tema. «Chili di troppo» come malattia sociale: «Sarebbero utili interventi per favorire una vita all'aria aperta e, soprattutto, l'educazione fisica invogliando a usare di più i parchi pubblici. Per adolescenti e bimbi, occorre più di un'ora di attività motoria al giorno per un'ottimale composizione corporea, decisiva per evitare un danno nello sviluppo per tutto il resto della vita». «Facciamo il primo passo insieme» è lo slogan dell'Obesity day, giornata di sensibilizzazione in programma il 10 ottobre. Venerdì 26 settembre, nell'auditorium degli scavi di Pompei forum su «Il concetto di nutrizione Dal 79 dopo Cristo al 2015. A lezione dagli antichi romani per proteggere la salute nel futuro».

Le conseguenze della crisi

Ai tempi della crisi, aumentano ancora i rischi per la salute. Secondo i pediatri, il 54% delle famiglie ha tagliato le spese per controlli diagnostici e specialistici, il 60% anticipa lo svezzamento per risparmiare.

Il latte artificiale nel 55% dei casi è scelto dai genitori solo in base al prezzo e non più su consiglio del medico, mentre il 35% non può dare adeguato spazio al "baby food", cibi studiati e prodotti per bambini. Cattive abitudini crescono, secondo due indagini parallele condotte su 600 pediatri di famiglia e 1000 genitori di tutta Italia su iniziativa di Paidòss, il nuovo Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza. Di più. L'80% dei genitori di bambini fra zero e 14 anni ammette difficoltà economiche a garantire cure adeguate ai propri figli, limitandole allo stretto necessario. «Una situazione che si profila allarmante» scrive nel report il presidente di Paidòss, Giuseppe Mele e presidente uscente Fimp. Disagi più pesanti al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reumatologia

Psoriasi, è Napoli la capitale della ricerca

Raffaele Scarpa: nuove scoperte sui processi degenerativi e sulle medicine da utilizzare
Marisa La Penna

Grazie all'impegno congiunto di dermatologi e reumatologi, Napoli è diventata, già da qualche anno, uno dei più importanti centri di riferimento internazionali sul fronte della psoriasi. Dal 2009, infatti, periodicamente, convergono in città i più grandi esperti e ricercatori internazionali della materia.

Quest'anno gli studiosi si sono concentrati sull'artrite psoriasica. Gli scienziati, giunti da ogni parte del mondo, hanno discusso sulla remissione clinica nei pazienti con la sola psoriasi e nei pazienti con l'artrite, considerando accanto all'impiego dei farmaci tradizionali, l'utilizzo dei nuovi farmaci biotecnologici che bloccano a diversi livelli molecolari l'infiammazione alla base sia delle manifestazioni cutanee che di quelle articolari.

«Oggi possiamo finalmente dire che Na-

poli è diventata un polo d'attrazione per la ricerca internazionale sulla psoriasi» ha dichiarato, non senza una punta di orgoglio il professore Raffaele Scarpa, docente di Reumatologia alla Federico II. Ed ha aggiunto: «Questo è il risultato di un'intensa collaborazione che c'è sempre stata tra dermatologi e reumatologi del nostro policlinico e che ha consentito alla ricerca di migliorarsi sempre più».

Quest'anno a ricevere il prestigioso «Verna Wright Prize», divenuto il più importante riconoscimento a livello internazionale nel settore delle spondiloartriti e dell'artrite psoriasica, è stato Luis Espinosa, docente di Reumatologia a New Orleans. «Abbiamo voluto intitolare il premio al ricercatore inglese Verna Wright che, negli anni '50, intuì che l'artrite psoriasica è una cosa assolutamente diversa dall'artrite reumatoide» ha continuato Scarpa.

«Approfondendo il concetto insieme al suo allievo John Moll, presto scoprì che non era solo l'artrite psoriasica a differenziarsi dall'artrite reumatoide, ma tutte le artriti as-

sociate ad infiammazioni. Così nacque il concetto di spondiloartrite e nel 2006 quello di artrite psoriasica». Ma quali sono le cause che fanno degenerare la psoriasi, già di per sé invalidante psicologicamente, nell'artrite? «Sembrirebbe che l'alterazione molecolare che determina la comparsa della psoriasi, sia la stessa che determina la comparsa dell'artrite» - continua Scarpa - «C'è una proteina nel sangue che determina sia la comparsa sulla pelle della chiazza psoriasica, sia l'infiammazione delle articolazioni. Oggi, rispetto agli anni '50, in cui disponevamo solo della radiografia, abbiamo la risonanza magnetica che ci consente di vedere l'impegno articolare con 10 anni di anticipo rispetto alla radiografia tradizionale e di bloccare queste molecole inibendo la progressione del danno».

(Ha collaborato Gea Finelli)

NELLE FARMACIE

*Terapia del dolore,
al via la campagna
informativa*

NAPOLI (rr) - Parte nelle farmacie la campagna informativa sulla terapia del dolore. *"Non ti sopporto più!!! Il dolore non va sopportato: va curato"*: è questo lo slogan dei manifesti che saranno affissi nelle circa 800 farmacie napoletane. Il dolore cronico, infatti, è una malattia sociale che colpisce un italiano su quattro, spesso in maniera insopportabile: le cause più frequenti sono artrosi, artrite, mal di schiena, reumatismi e mal di testa. Oggi esistono molti farmaci e tecniche innovative, tutti ero-

gati gratuitamente dal sistema sanitario nazionale, che sono in grado di curare il dolore ed evitare la sofferenza inutile, facendoci ritornare ad una vita normale. La Campania annovera anche 20 centri specializzati nella terapia del dolore dislocati su tutto il territorio. Ecco perché nelle farmacie sarà possibile trovare l'elenco completo. *"Nonostante siano passati quasi cinque anni dall'entrata in vigore della legge - spiega Michele Di Iorio, Presidente di Federfarma Napoli - ancora oggi c'è un*

approccio filtrato da disinformazione e resistenze a causa di una malintesa interpretazione della norma che viene riferita esclusivamente al dolore oncologico". Di terapia del dolore si parlerà, a partire da oggi al IV Corso di Alta Formazione di Terapia del Dolore che si tiene a Castel dell'Ovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ Il direttore del 118: Cardarelli, Loreto Mare, San Paolo e San Giovanni Bosco in tilt

Pronto soccorso intasati, le ambulanze “bloccate”

DI **MARIO PEPE**

NAPOLI. È emergenza ricettività in alcuni presidi ospedalieri di Napoli. In una lettera inviata, tra gli altri, al prefetto Francesco Antonio Musolino, al governatore Stefano Caldoro e al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, il direttore della centrale operativa del 118, Giuseppe Galano, segnala le comunicazioni ricevute via fax da Cardarelli, San Giovanni Bosco, Loreto Mare e San Paolo che, scrive, evidenziano ancora una volta la drammatica situazione di intasamento, ormai generalizzata, dei Psa cittadini residuali. Tale situazione di iperflusso dei pazienti ricade sull'efficienza dei servizi sanitari cittadini, nonché si ripercuote su quelli regionali, e sulla secondaria impossibilità di sbarellamento che si riflette a sua volta sulla mancata liberazione delle ambulanze del 118 dal presidio». Lo stesso Galano segnala, inoltre, che «l'ospedale Fatebenefratelli ha comunicato il guasto degli apparecchi radiologici, per cui ha bloc-

cato i ricoveri provenienti dalla rete di emergenza del 118. Analoga comunicazione è stata inviata anche al responsabile del Dipartimento Assistenza ospedaliera dell'Asl Napoli 1 Centro e alle stesse strutture ospedaliere per le opportune valutazioni ed eventuali correttivi. Tale esubero di ricoveri potrebbe non garantire la doverosa erogazione dei livelli essenziali di assistenza presso i presidi ospedalieri residuali della città». Sulla vicenda interviene il vicecapogruppo del Pd in consiglio regionale, Antonio Marciano. «Negli ultimi giorni, l'organizza-

zione della rete di emergenza regionale per il pronto soccorso ha raggiunto livelli di massima criticità. I principali presidi ospedalieri di Napoli, come si evince dalla lettera ufficiale in-

viata Centrale Operativa 118 al Prefetto e a tutte le funzioni di responsabilità della sanità in Campania, commissario Caldoro in testa, evidenziano ancora una volta la drammatica situazione di intasamento, ormai generalizzata». E ancora: «Una missiva per tanti aspetti drammatica e che sembra essere caduta in un silenzio assordan-

te. Questo è il segno evidente, qualora ce ne fosse ancora bisogno, del fallimento delle politiche di questo governo regionale sul fronte della sanità. Al di là delle autocelebrazioni e dei roboanti annunci sui conti in equilibrio, restano solo i tagli e l'assenza di capacità di programmazione che sappia, nelle condizioni date, garantire il diritto alla salute e dare accesso a livelli accettabili di assistenza». Infine, Marciano sottolinea che «quelle denunciate sono condizioni insostenibili e inaccettabili non solo per i cittadini della regione, ma anche per il personale medico e infermieristico, costretto a turni massacranti e alla mortificazione della propria professionalità. Sono queste le cose per le quali il presidente Caldoro dovrebbe indi-

Marciano (Pd): «È il segno del fallimento delle politiche della giunta Caldoro»

IL RAPPORTO

Campania locomotiva

La Campania è stata nel 2013 l'unica regione del Mezzogiorno a fa registrare un andamento positivo delle esportazioni con un +1,8%, in netta controtendenza rispetto al lieve calo fatto registrare dal Paese (-0,1%) e alla forte contrazione media del Sud Italia che ha perso l'8,7%. L'incremento dell'export ha consentito il recupero di un decimo di punto sulla quota regionale sul totale delle esportazioni nazionali, che è quindi tornata ai livelli del 2011, toccando il 2,5%. Anche nel primo trimestre del

2014 l'export campano è cresciuto dell'1,2%, anche se a un ritmo leggermente inferiore a quello italiano che ha toccato il +1,6%. E' partita da questi positivi dati la tappa di Napoli del roadshow "Italia per le imprese, con le pmi verso i mercati esteri", patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri e

promosso e sostenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico, che ha richiamato circa 500 imprenditori di tutta la Regione alla Mostra d'Oltremare. Dati che, secondo gli obiettivi dell'Ice e di Simest, devono essere solo il punto di partenza di una forte crescita dell'export campano.

Import-export, più 1,2% anche nel 2014 500 imprenditori al "Roadshow Ice"

LA RELAZIONE
La Regione punto di riferimento per il Sud

Daniele (Cgil): il sindacato sappia rinnovarsi

«Jobs Act - per una riforma del lavoro che difenda i diritti» è l'iniziativa che si terrà oggi, alle 17 (presso «Il Clubino», via Luca Giordano 73), alla quale parteciperanno il segretario Cgil Napoli Gianluca Daniele, l'europarlamentare Pd Massimo Paolucci, il deputato Pd Giorgio Piccolo e il giuslavorista Umberto Gargiulo. «Un'iniziativa importante che arriva a 24 ore dall'avvio della Fonderia delle idee, in cui si parlerà di rinnovamento generazionale e politico», afferma Daniele che aggiunge: «Credo che sia necessario riportare la Fonderia al suo significato originario: fabbrica che produce.

La grande questione da affrontare, infatti, è quella dello sviluppo, è come far ritornare Napoli alla sua vocazione industriale, magari su segmenti innovativi e qualificati».

Per Daniele, «anche nel sindacato diventa centrale l'affermarsi di una nuova leva di sindacalisti, a partire dai luoghi di lavoro. Ma - aggiunge - bisogna coniugare, sul mercato del lavoro, una giusta esigenza di rinnovamento con la necessità di difendere un patrimonio ideale di diritti conquistati con anni di lotte e sacrifici. Ben venga, quindi, il contratto a tutele progressive, a patto che serva a ri-

durare le innumerevoli forme di lavoro precario; ben venga una riforma degli ammortizzatori sociali, che metta le basi di un trattamento universalistico, ma servano risorse aggiuntive; ben venga l'estensione delle tutele a chi è fuori dalla cittadella del lavoro a tempo indeterminato, ma non sarebbe accettabile - conclude - barattarla con un provvedimento che faccia venir meno l'effetto di deterrenza della reintegra per i licenziamenti illegittimi».

La libreria Guida svende, il grande assalto di Port'Alba

ANTONIO DI COSTANZO E CRISTINA ZAGARIA ALLE PAGINE IV E V

Guida svende tutto
assalto alla libreria
file, ressa e tensione
per 700 mila volumiPrimo giorno di liquidazione, vigilantes e polizia all'ingresso
Mario il capostipite: "Uno scempio, intervenga il governo"

CRISTINA ZAGARIA

TRE auto della polizia e agenti a piedi a difendere l'entrata della libreria. Guida a Port'Alba svende tutto ed è ressa. Tutti vogliono acchiappare l'offerta e il libro diventa oggetto, un pezzo di storia e di cultura di Napoli diventa mer-

cato. I testi di D'Annunzio finiscono tra le pagine di Peppa Pig. Mani toccano, spostano, scelgono. È psicosi collettiva. «Ma qual è lo sconto?» grida una ragazza, una delle fortunate che è riuscita ad entrare in libreria. «Il 70?» risponde una voce senza volto. Le insegne sono coperte da cartoni e scotch. Tre guardie giurate regolano gli ingressi con i numeri.

La libreria doveva aprire alle 16, ma già due ore prima Port'Alba è invasa da studenti, collezionisti, curiosi in attesa del grande affare dei "libri in svendita". Chi è dentro la libreria si aggira per i tre piani, con robuste buste Ikea. La folla fuori si arrabbia e fa pressioni per entrare, scene viste solo per gli ultimi modelli di tablet e smartphone. I libri c'entrano poco, o almeno così sembra. È la crisi che grida e si arrabbia. «Mio figlio deve comprare i libri per l'università. Fateci entrare tutti», grida una donna. E quando, intorno alle 18, una guardia giurata affigge il cartello: "Ingressi sospesi, la vendita riprende domani (oggi, ndr) alle 14.30", si rischia la sommossa.

Ma cosa succede dentro la libreria? Alle casse ci sono i curatori fallimentari della Lettura srl, la società che possedeva l'esercizio commerciale, oggi in liquidazione. Il giudice ha autorizzato 10 giorni di vendita. Ieri e oggi i primi due. Sui banchi 700 mila volumi, per un valore di un milione mezzo di euro, (altri 300 mila sono custoditi in un deposito a Barra).

I libri di narrativa, i testi scolastici e comunque tutti i volumi moderni hanno uno sconto del 70 per cento. Il patrimonio storico (il 30 per cento dei volumi) viene venduto al 50 per cento. Il prezzo dei libri più preziosi (che arrivano a oltre

3000 euro) viene valutato di volta in volta.

«L'obiettivo è vendere tutti i libri, ma anche gli arredi e infine i locali, per pagare i creditori», spiegano i curatori fallimentari. E la lista è lunga. Al primo posto il Banco di Napoli, poi i 15 dipendenti e infine i piccoli e grandi editori, soprattutto i piccoli, che in questa operazione rischiano di perdere migliaia di euro, cifre importanti e vitali nei bilanci di chi tenta di investire in cultura.

Dietro il fallimento di Guida ci sono tante storie, che sembrano diventare evanescenti nella confusione di pagine e di gente che si confondono nella libreria presa d'assalto. Quando sono arrivati i curatori fallimentari, per esempio, hanno trovato un fitto d'azienda con i locali occupati da un'altra libreria. In questo magma c'è però una certezza: l'immobile per decreto ministeriale potrà essere venduto solo a chi vorrà farne una libreria.

E proprio al governo lancia un appello Mario Guida. Il libraio non si arrende anche davanti alla fine: «Il ministro Franceschini ci aiuti a salvare la libreria Guida». Mario Guida rimasto a casa ieri pomeriggio. Arroccato. Lontano. «Non ho avuto la forza di andare a vedere quello scempio — confessa — ottant'anni di lavoro...».

E mentre nella Saletta Rossa si aggirano le televisioni che documentano l'addio di Guida, chiedendo ai curatori fallimentari che «mostrino all'obiettivo il libro più prezioso» e ragazzi in

sneakers che cercano di risparmiare «qualcosa» sui testi universitari, Guida parla di Andy Warhol Giuseppe Ungaretti, Alberto Moravia, Indro Montanelli, Jack Kerouac e Allen Ginsberg. Il presente e il passato non sono mai stati così lontani. Guida è dispiaciuto, ma non rassegnato. Da domani mattina non uscirà più di casa per andare in libreria, ma non ha rimorsi: «Abbiamo lavorato come bestie da soma, quello che è accaduto è al di là di ogni volontà». Novantacinque anni di attività, una dinastia alle spalle (Alfredo, Geppino, Mario, Sergio e Diego), la famiglia Guida, ha avuto fino a sei esercizi commerciali in Campania. «Da tutta questa storia mi aspetto due cose — spera ancora il capostipite — o un intervento di Cozzolino soprintendente ai Beni culturali a Napoli, per salvare la libreria trasformandola in un museo del libro oppure l'entrata in scena di un industriale che voglia mettersi in mostra. Non ci arrendiamo, vorremmo poter continuare la nostra storia».

Alle 19,30 quando era annunciata la chiusura, la libreria è ancora aperta. La folla fuori si è dispersa. Ma c'è chi cerca ancora "l'affare". Qualcuno mormora: «Sciaccali, entrate nelle librerie quando sono vive, non solo quando sono morte». I registratori di cassa continuano a battere scottrini. Sulle ricevute non c'è il nome della libreria, ma il nome della sua fine: "Fallimento 77/2013. Lettura srl via Port'Alba 19".

IL FALLIMENTO Alle 14 già c'erano 400 persone in fila. Supersconti ancora oggi, poi la storica libreria abbasserà la saracinesca per sempre

Guida chiude, cultura in svendita

DI CHIARA PARENTE

NAPOLI. Settecentomila volumi a prezzi ridotti. È la conclusione di una lunga agonia per la libreria Guida a Port'Alba, dopo anni di difficoltà e la chiusura di Guida Merliani. «Siamo autorizzati dal giudice delegato a liquidare il patrimonio: 700mila testi, calcolando anche quelli all'interno del deposito a Barra, che venderemo con lo sconto del 70% per la narrativa, mentre quelli storici avranno il prezzo di copertina - dichiara il curatore fallimentare Deosdedio Litterio - Verranno venduti anche gli immobili. L'edificio invece ha un vincolo di destinazione: quindi, può essere adibito a libreria o a caffè letterario. C'è anche un vincolo con la Sovrintendenza come palazzo storico e quindi, a meno che non sia rimosso, non potrà essere venduto». Persone di qualunque età pronte ad accaparrarsi i prodotti all'interno della libreria. «Ho comprato due puzzle risparmiando molto. Gli autori che mi interessavano erano già stati comprati ed ho dovuto ripiegare su altro» afferma un'acquirente, Martina Di Giovanni. «È una tristezza ed una vergogna perché Guida era patrimonio culturale e dovevano fare qualcosa per salvarla» afferma Valeria Colabella, appena uscita dalla libreria. E non mancano le repliche da parte delle persone fuori alla libreria. «Alle 14.30 abbiamo già trovato 150 persone che si erano autogestite con una lista e ci siamo attenuti a questa per motivi di ordine pubblico - continua Litterio - L'apertura è stata quindi fatta in anticipo: aprire alle 16, come stabilito, avrebbe portato 400 persone a stare fuori, e quindi a creare disagio». «È stato estenuante attendere per poter entrare, alla fine sono stati tutti gentili all'interno, anche se aleggiava negli occhi dei clienti la tristezza per la chiusura di un importante centro culturale della città - afferma Valeria Pepe - Speria-

mo non si apra un'altra patatineria, com'è accaduto a via Mezzocanone con la libreria Dante e Descartes». «Sono molto triste perché Guida è stata la libreria della

mia infanzia: se n'è andato un pezzo di me, e di Napoli - dichiara Giovanna Sarno - Mi sento di aver approfittato della situazione, purtroppo lo hanno fatto tutti: si sa che

la cultura costa». «Possiamo guardare il bicchiere mezzo pieno: è vero che il fallimento di Guida significa demolizione culturale, ma può darsi che la svendita totale abbia spinto delle persone ad acquistare libri che mai avrebbe comprato e che quindi possa nascere l'amore per la lettura» dichiara infine Gianfranco Pepe.

«Puliamo il mondo» anzi Napoli: tutte le iniziative

Inizia la settimana di Puliamo il Mondo, iniziativa di volontariato ambientale targata Legambiente in collaborazione con la Rai. In Campania 150 comuni aderenti e più di 250 le aree che saranno ripulite. A Napoli tre saranno le iniziative di pulizia: una con appuntamento intorno alla Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli e che si protrae verso la zona ospedaliera dove parteciperanno studenti e docenti del Policlinico e il Touring Club; l'altra all'interno del chiostro dell'Accademia di Belle Arti con la presenza degli studenti e docenti insieme agli operatori della Casa Editrice Marotta e Cafiero, e la terza con appuntamento in piazza Cavour, approdo della Sanità e dei Vergini, la "Collina Gentile" con i

volontari di Mani Tese, di cittadinanza attiva "Napoli fuori le Mura", la proloco di Capodimonte e il museo del sottosuolo.

Altro appuntamento a Ponticelli dove l'associazione Porchiano Bene Comune chiama a raccolta i volontari per la riqualificazione dell'area verde adiacente la chiesa di San Giuseppe, rione Incis. Oltre 300 ragazzi dell'istituto comprensivo "G.Nevio" saranno impegnati nella pulizia dei giardini delle sede centrale di via Torre Cervati, la strada che collega via Manzoni a via Caravaggio, e nella sede staccata di via Bramante. A Scampia Puliamo il Mondo si svolgerà durante l'intero weekend con pulizia e bonifica di piazze, giardini, spazi scolastici.



Pulire Napoli Un momento di un'edizione scorsa della manifestazione

L'INCHIESTA

Piste ciclabili,
il sindaco: pronti
ad intervenire
per correggere
ciò che non va

NAPOLI (maga) - Difende il progetto delle piste ciclabili che ha tanto caldeggiato: "Restano un fatto straordinario per la nostra città". Ma poi si dice pronto ad adottare qualsiasi tipo di provvedimento, anche in sede amministrativa, se emergesse la necessità di "intervenire per correggere alcune cose". Luigi de Magistris prende così posizione sull'inchiesta della procura della Repubblica di Napoli che ha messo a nudo l'inadeguatezza della realizzazione di numerosi percorsi per ciclisti in tutta la città di Napoli. "Ho dato mandato affinché mi venissero consegnati formalmente gli atti - spiega il primo cittadino - Dopo la lettura farò le mie

valutazioni e verificherò se ci sono stati atteggiamenti che devono essere valutati in sede amministrativa, se ci sono interventi da fare". Sarà un lavoro delicato, quello del sindaco. Perché stando a leggere l'atto dell'accusa della magistratura, il progetto delle piste ciclabili sembra necessitare di una rivisitazione totale. Da Agnano a via Toledo, passando per il centro storico, sino ad arrivare alla Riviera di Chiaia, a Santa Lucia e a Piazza Mercato, il pubblico ministero **Milena Cortigiano** e il procuratore aggiunto **Nunzio Fragliasso** ha evidenziato una serie di criticità da non sottovalutare: in numerosi percorsi manca adeguata segnaletica per indicare ai ciclisti la presenza di peri-

coli; in altri punti della città, invece, le piste ciclabili intersecano la strada dove passano autobus e veicoli, nonché negozi particolarmente accorati. Problematiche di non poco conto e sotto gli occhi di tutti. Problematiche che, sostiene la procura, sarebbero state ben evidenti a tre architetti del Comune che hanno avuto voce in capitolo nel progetto e che, invece, hanno chiuso un occhio; così come ha chiuso un occhio sull'inadeguatezza delle piste il direttore dell'impresa aggiudicataria dei lavori. E' contro di loro che la procura ha puntato l'indice, iscrivendoli nel registro degli indagati e formulando una richiesta di rinvio a giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora si scopre che il mare non è balneabile

L'Arpac: enterococchi cinque volte superiori. Via Caracciolo, vietate le bibite di vetro dopo le 22

NAPOLI Ad estate conclusa, l'agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania scopre che un tratto del mare del litorale di Posillipo è inquinato. Scatta dunque il divieto di balneazione, disposto da una ordinanza a firma dell'assessore alla Sanità, Roberta Gaeta. Complessivamente, sono interdetti ai tuffi 1892 metri compresi tra la Grotta del Brigante e lo Scoglio di Frisio. In quel punto i tecnici dell'agenzia regionale, il 5 settembre, hanno rilevato la presenza di enterococchi intestinali pari a 9,45 unità per 100 millilitri di acqua. Il valore soglia, oltre il quale la normativa impone che scatti il divieto di balneazione, è 200 su 100 millilitri. Escherichia coli, l'altro parametro di riferimento per verificare se il mare sia inquinato da

sostanze fecali, si sono invece mantenuti al di sotto dei limiti: 53 unità su 100 millilitri. Tre giorni dopo il prelievo sfavorevole, l'otto settembre, l'Arpac è ritornata in zona ed ha effettuato un nuovo campionamento. Questa volta, gli enterococchi si sono mantenuti entro i parametri di legge: 10 unità su 100 millilitri. Permane, però, il divieto di balneazione, in attesa di ulteriori approfondimenti. Resta da capire, infatti, cosa possa avere determinato lo sfioramento. Accade, talvolta, a ridosso di piogge copiose, quando entrano in funzione gli scarichi del troppo pieno del sistema fognario ed a mare finiscono, insieme alle acque bianche, anche quelle nere. Il 5 settembre, però, recita il rapporto dell'agenzia regionale le piogge erano assenti. Termina

con un giallo, dunque, la stagione balneare dei napoletani. Intanto il sindaco de Magistris va alla guerra del vetro. Dopo quella che lo scorso autunno riguardava il centro storico, ecco una nuova ordinanza che proibisce la vendita di bevande in bottiglie di vetro. Riguarda, questa volta, il lungomare, Mergellina, la Riviera di Chiaia e le annesse stradine dei baretti, via Santa Lucia. Multe fino a 500 euro.

Fabrizio Geremicca

La pista ciclabile e il sogno tradito di una città normale

Vittorio Del Tufo

Scendete dalla bici, abbiamo scherzato. Come quel tale che scambiò sua moglie per un cappello, abbiamo scambiato un percorso da videogame per una pista ciclabile. E ci siamo illusi, lusingati, vantati, che fosse una pista all'altezza delle grandi città europee, in grado di coniugare vivibilità e risparmio, di alleggerire il traffico e, perché no, di farci stare meglio in salute. Abbiamo parlato di sfide ecocompatibili, di mobilità sostenibile e altri bei paroloni, e con il sindaco De Magistris abbiamo inforcato tutti la bici, che sfigio, il 10 novembre di due anni fa, per inaugurare i primi dieci chilometri di un circuito che, una volta concluso, avrebbe dovuto collegare tutta la linea di costa, da Bagnoli a San Giovanni a Teduccio. Cosa è rimasto, oggi, di quel sogno? Come spesso accade ai sogni coltivati a Napoli - quanto vorremmo che non fosse co-

sì - è rimasto un fascicolo della magistratura, un'inchiesta che ha già portato alla richiesta di rinvio a giudizio per tre dirigenti del Comune e per il titolare dell'azienda che ha effettuato i lavori.

Il motivo? Quella pista era - è - un bluff, perché è stata costruita male, senza una segnaletica adeguata: e che diavolo, era il minimo sindacale. In alcuni tratti - come dite, ven' eravate già accorti? - coincide con la carreggiata percorsa anche dai mezzi pubblici, taxi e autobus. Una pista pericolosa, dunque, tanto per i ciclisti che la percorrono quanto per i pedoni che la attraversano, spesso disorientati dallo sfrecciare dei mezzi a due ruote; ma pericolosa anche per gli autisti dei mezzi a motore, costretti a districarsi in zone promiscue, cioè ibride, dove non si capisce bene chi guidi cosa, perché tutti possono guidare tutto. Insomma una maledetta gimkana. Non è la prima volta, e forse non sarà neanche l'ultima, che i sogni di gloria di una città

che ha l'ambizione, e il desiderio irrefrenabile, di definirsi europea si infrangono in una bolla di incompiutezza, di mancati collaudi, di inadempienze e pasticci. Non è la prima volta che una felice intuizione naufraghi nel caos e che in questo caos faccia irruzione la magistratura - come al solito, a riempire un vuoto - con la sua doverosa attività di scandaglio.

> Segue a pag. 37



Il sogno tradito della pista ciclabile

Vittorio Del Tufo

Fino a riscrivere, sotto forma di fascicoli, inviti a comparire, interrogatori e richieste di rinvio a giudizio, la storia amministrativa di una metropoli tragicamente irrisolta: dalle grandi, grandissime opere a quelle infinitesimali, una città che gira da molti, da troppi anni attorno alla macina del vorrei ma non posso.

Ecco a voi la pista ciclabile più grande del Mezzogiorno: così fu annunciato quel sentiero urbano che, nelle intenzioni dell'amministrazione, avrebbe dovuto congiungere l'Est e l'Ovest della città, un ponte ideale tra due vecchi quartieri operai, Bagnoli e San Giovanni, diventati a loro volta metafora dell'inconcludenza dei progetti

di riconversione. Bisognerebbe imparare ad attenuare i toni trionfalistici, soprattutto quando c'è il rischio che tracimino nel paradosso: in molte zone della città i famigerati omini bianchi in bicicletta disegnati sull'asfalto sono da tempo oggetto di scherno e hanno scatenato più di un sorriso, dal momento che sono stati pitturati, spesso maldestramente, su strade talmente malridotte da essere più adatte allo svolgimento di un Camel Trophy che a una passeggiata in bici. E in alcune zone della città impedimenti d'ogni tipo - pali della luce, piloni, ponti, rifiuti - hanno trasformato le buone intenzioni in un percorso a ostacoli.

«Se c'è da intervenire, per correggere alcune cose, lo faremo», promette il sindaco. Impe-

gnato com'è in uno dei tornanti più difficili della sua esperienza amministrativa, non dubitiamo che De Magistris trovi il tempo anche per completare la pista ciclabile più acclamata della storia e rimuovere gli ostacoli che la rendono pericolosa e, in alcuni tratti, impraticabile. Basta fare le cose per bene, e ripristinare quel rigoroso sistema di controlli e verifiche che, nel caso della pista ciclabile, è miseramente saltato dopo la sbornia mediatica dei primi annunci. Basta che la politica, insomma, riaffermi il suo ruolo; perché all'inconcludenza, all'incompiutezza e ai pasticci va data una risposta politica. Non possiamo e non vogliamo accontentarci di quella giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA